



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 230
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



IN PRIMO PIANO

Il Pm smentisce Di Maggio Ma sui pentiti è polemica «Ha ucciso dopo la scarcerazione»

■ Esplosio il «caso Di Maggio», il collaboratore di giustizia che ha ammesso di aver ammazzato mentre era «sotto la protezione» dello Stato, il Senato che proprio ieri discuteva la riforma della legge che regola l'utilizzo dei collaboratori, ha rinviato il via libera al provvedimento. E il Polo, cui ha replicato duramente Carlo Leoni, responsabile giustizia Ds, ha ripreso a sparare a zero contro lo strumento dei pentiti mentre Cossiga ha ironizzato: «Presenterò un disegno di legge per regolare il numero degli omicidi che i pentiti preferiti dagli uffici dei pm possono commettere». Intanto il presidente dell'Antimafia Del Turco chiede gli atti «della testimonianza di Di Maggio» e Sergio Lari, procuratore del tribunale di Palermo, interviene sulle nuove regole: «Sei mesi per dire tutto? A Riina non basterebbe un anno per raccontare metà dei suoi crimini».

A PAGINA 11

ANDRIOLO

CONFESSIONI A RATE, UNA PROPOSTA

VINCENZO VASILE

Calma e gesso, è l'invito degli addetti ai lavori. Perché tira una certa aria mite di «già visto» nella vicenda del pentito Balduccio Di Maggio (quello che sostiene di aver visto Riina baciarlo Andreotti) che l'altro giorno s'è presentato in aula per autoaccusarsi di un nuovo delitto, oltre ai ventisette già confessati. E ha lanciato messaggi ambigui su «pressioni» di Procura e carabinieri che l'avrebbero portato a tornare nella sua San Giuseppe Jato a uccidere i nemici «per il bene del popolo italiano». Cioè per tutelare l'incolumità della rete degli altri collaboratori, a loro volta minacciati dalla banda Brusca.

Ricordate? Una decina di anni fa una analoga bufera fu scatenata da un Corvo anonimo che accusò Falcone di aver armato la mano di un altro superpentito, Totuccio Contorno, anche lui sfuggito alla «spozione» dello Stato per regolare a mano armata i suoi conti con i clan avversari.

La campagna sfumò miseramente. Contorno aveva ucciso per suo conto, e il giudice intravide nell'episodio la trama delle stesse «menti raffinatissime» che intanto gli piazzavano bombe sotto casa. Balduccio come Totuccio? Oggi è personalmente il pentito pistolero a gettare al centro della pista del circo massmediatico il fiaccone puzzolente dei veleni. Dice e non dice: ma fa capire che le autorità ce l'hanno mandato a far

strage al suo paese, semmo... l'avrebbero fermato in tempo. Dopo aver tirato un masso di questo genere nello stagno, Di Maggio ha ringraziato rispettosamente la Corte, e poi s'è ritirato nell'ombra sulla sua sedia a rotelle, tradendo in parte le attese di una velina che preannunciava, invece, una sua prossima ritrattazione pubblica sulla vicenda del «bacio», alla vigilia della sentenza del processo di Palermo, che vede imputato di mafia Giulio Andreotti.

Prima ancora che si facesse vivo Di Maggio, già molti segnali dicevano che è in corso una «campagna acquisti» mafiosa dei pentiti, che una Cosa Nostra ben più lungimirante rispetto alla fase stragista che si identificava in Riina, è disposta a recuperare e finanziare i pentiti che si ripentano e inquinano con rivelazioni pilotate le inchieste. Cominciano a circolare troppi «figlioli prodighi» di mafia, sempre più prontamente valutati dai vitelli grassi dei boss. Non è questa la sola coincidenza che inquieta. La riforma della legge sui collaboratori di giustizia - uno dei punti cardine della questione giustizia che arrovela il confronto tra maggioranza e opposizione - è in discussione proprio in queste ore al Senato. E un così clamoroso scivolone di un «pentito» della stazza di Di Maggio può far compiere solo passi indietro alla possibilità, che

SEGUE A PAGINA 11

Strage di pendolari a Londra

Scontro fra treni: 26 morti. Privatizzazione selvaggia sotto accusa

LONDRA Un disastro ferroviario in piena City, nei pressi della stazione Paddington, ha sconvolto gli inglesi e per la drammaticità del bilancio, ancora incerto - 26 morti e 150 feriti - e per l'inspiegabilità dello scontro frontale avvenuto ieri mattina alle 8.11, tra un locale diretto a Bedwyn nel Wiltshire e un espresso proveniente da Cheltenham: i convogli, carichi di pendolari, sono usciti dai binari incendiandosi. I soccorsi sono scattati immediatamente, sono arrivati vigili del fuoco, polizia e decine di ambulanze che hanno trasportato i primi ustionati nei vicini ospedali di St. Mary e Charing Cross. Molti passeggeri sono rimasti intrappolati tra le lamiere e si è continuato a lavorare sino a tarda notte alla ricerca di altre vittime. Su quella stessa linea due anni fa, per un analogo incidente, morirono 7 persone.

A PAGINA 5

BERNABEI



Le carcasse delle vetture ferroviarie dopo la collisione poco lontano dalla stazione di Paddington a Londra. R. Boyce/Reuters

LA GIUNGLA DEL THATCHERISMO

SERGIO SERGI

Tutti sanno, anche i turisti stranieri, che le ferrovie britanniche sono diventate costosissime e sgangherate. Inaffidabili ed insicure. Dieci anni fa, sotto il governo liberista della signora Thatcher, sono state privatizzate, spezzettate come i tasselli del domino, date in concessione a ben 25 compagnie che si sono spartite le linee e che avrebbero dovuto migliorare il servizio, farsi concorrenza tra loro e, di conseguenza, provocare la diminuzione dei prezzi per i viaggiatori, garantire la sicurezza del trasporto. La liberalizzazione del servizio si è rivelata, invece, un clamoroso fallimento. Sotto l'egida della «Railtrack» la società che ha ereditato dalla British Rail l'intero sistema ferroviario del Regno Unito, il servizio è andato a rotoli, la concorrenza tra le società concessionarie delle tratte è stata al ribasso, improntata al mero profitto, i passeggeri hanno finito per subire un disservizio fatto di ritardi cronici, biglietti salati, carrozze sudicie e assenza di manutenzione. Privato è bello, sostennero gli ispiratori della «deregulation». Ma è sempre meglio?

La tragedia di Paddington, in attesa dei risultati della rituale, urgente inchiesta, è indubbiamente figlia della condizione disastrosa in cui versano le «railways» che erano una volta di Sua Maestà la Regina. Il lifting finanziario, ispirato dall'eisenza di risanare le casse dell'industria ferroviaria pubblica, ha dimenticato tutto quello che sarebbe dovuto venire dopo per assicurare un servizio pubblico di «tipo nuovo», come auspica anche l'Unione europea spesso fraintesa e

SEGUE A PAGINA 5

D'Alema frena gli industriali

«Miope chiedere bassi salari». Critica ai referendum radicali

ECONOMIA



Gros-Pietro lascia l'Iri per la presidenza Eni

A PAGINA 13

GALIANI

DIALOGO E INNOVAZIONE LA VIA PER LA CRESCITA

PIER CARLO PADOAN

La finanziaria appena varata è stata definita leggera perché di dimensioni relativamente contenute, ma anche perché segna un mutamento qualitativo importante rispetto al passato. Per la prima volta, dopo molti anni il segno della legge di bilancio non è più unicamente quello del risanamento finanziario - che pure prosegue - ma si concentra sul sostegno della crescita e sul miglioramento della qualità dello sviluppo.

Varata la finanziaria è ripreso, ma non si era mai realmente fermato, il dibattito sugli indirizzi generali di politica economica e, con la ripresa del dibattito, si è notata negli ultimi giorni una accentuazione delle differenze nelle

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Pensare di affrontare la concorrenza solo attraverso la deregulation, i bassi salari e limitando i diritti dei lavoratori «è una visione socialmente ingiusta e miope». E quanto ha affermato ieri il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, che, intervenendo all'assemblea della Confesercenti, con riferimento alle richieste avanzate dalla Confindustria (che anche ieri ha ribadito la volontà di cambiare le regole dei contratti di lavoro). «Noi competiamo con paesi a salari elevati che salvaguardano i diritti dei lavoratori. E la nostra competitività che si deve rafforzare con investimenti in scuola, formazione, ricerca e tecnologia». D'Alema è stato duro nel giudicare il referendum proposto dai Radicali in materia di licenziamenti, «uno sfregio ai lavoratori dipendenti».

MISERENDINO WITTENBERG
A PAGINA 3

Un'agenzia contro i veleni alimentari

Prodi vuole anche per l'Europa un controllo sulla sicurezza dei cibi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Fuori tempo

Il dibattito sul «vero Duemila» è molto insidioso, perché mette in pessima luce una nobile disciplina: la matematica. Per la matematica, infatti, il terzo millennio comincerà il primo gennaio del 2001. Quanto al 2000, festeggiarlo sarebbe da fatui perdigiorno, perché è soltanto l'ultimo anno del millennio già in corso. Ora, non v'è chi non colga che la matematica, da brava scienza esatta, ha sempre ragione. Eppure, è una ragione fuori luogo (e fuori tempo) perché è ovvio che il significato simbolico del numero 2000 è, lui sì, rappresentativo del cambio d'epoca che bolle in pentola. L'esempio più ovvio che mi viene in mente è quello del chilometro della macchina. Ci trasmette una qualche solennità quando tutte le cifre, contemporaneamente e in un attimo, girano e mutano: è quando si passa dal 9999 chilometri percorsi ai 10.000 che ci si sente in presenza di un piccolo evento. Non certo quando l'ultimo zero di 10.000 si trasforma in 1. Propongo, dunque, che i matematici si mettano il cuore in pace: hanno ragione loro, ma noi festeggeremo lo stesso il Duemila proprio nel 2000, e non nel 2001, per l'ovvio motivo che 2000 suona meglio, più tondo, più armonioso. (E anche la musica, tra l'altro, è matematica).

MARSILLI
A PAGINA 12

STRASBURGO Romano Prodi ha proposto la creazione di un'Agenzia europea indipendente per gli alimenti che vigili sulla qualità dei cibi «dalla fattoria alla tavola, compresi i mangimi per gli animali». Intervendendo a Strasburgo al dibattito dell'Europarlamento sulla sicurezza alimentare, il presidente della Commissione europea ha annunciato un piano triennale per dotare entro il 2002 l'Ue di «un corpo legislativo coerente» in questo settore ed evitare il ripetersi di emergenze tipo «mucca pazza» e «polli alla diossina». L'Agenzia potrebbe rifarsi a quella europea per medicinali (chiesi limita a raccomandazioni) o all'americana Food and drug Administration, che adotta decisioni operative ma non ha un controllo democratico.

MARSILLI
A PAGINA 12

Turco: i guadagni delle lotterie per aiutare i poveri

ROMA Il ministro della Solidarietà, Livia Turco, è intervenuta sulla questione della povertà in Italia - ieri al centro di un dibattito promosso dai volontari del San Vincenzo de Paoli - proponendo che siano le lotterie a fornire finanziamenti alle crescenti esigenze degli emarginati. Sul tema ha parlato anche il presidente della Camera Luciano Violante che ha sostenuto che il capitalismo va regolamentato e che il primato dell'uomo non deve essere umiliato dal profitto.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

E il varietà riscopre Celentano

Torna in tv il «molleggiato»: saprà stupirci ancora?

MARIA NOVELLA OPPO

Con tutto quello che abbiamo visto in questi anni, può ancora fare stracelli il programma di Celentano domani sera su Raiuno? «Francamente me ne infischio», è il titolo, con la risposta implicita del cantante. Che non ha voluto anticipare niente, perché vuole farci una sorpresa. Vuole stupirci con gli effetti speciali della sua fantasia, come fece nel lontano '87 con il suo «Fantastico» bomba.

Ma il problema vero è: siamo ancora capaci di meravigliarci? Perché lui sicuramente è un artista che canta come nessun altro, ma arriva il Duemila e non abbiamo più uno straccio di illusione da metterci addosso. Il look ci tormenta, nella calma piatta della speranza. Lui invece è indifferente al millennio che va. «Quanto manca al Duemila?» - ha chiesto in conferenza stampa. «Saranno cento giorni o di meno? Il programma comunque è indirizzato ai giorni che stiamo vivendo adesso. Non c'è un percorso, ci sono vari percorsi. E poi è probabile che ci sia un percorso inaspettato dentro i percorsi». Ah, è ancora: «Non ho progetti per il Duemila. Se c'è un momento in cui non bisogna fare progetti, o

sognare, è il Duemila. Poi io non faccio progetti, oppure li faccio sul momento».

Poi dice però di avere un progetto per il festival di Sanremo. Che sarebbe come dire una soluzione per il rebus nazionale di una manifestazione canora che fa scrivere più pagine sui giornali di tutta la politica estera messa insieme, ma non fa vendere neppure un disco. «Io vorrei che la Rai mi desse carta bianca per sei mesi. Convincerei tutti i big a partecipare e poi canterei anch'io in gara con loro. E farei io anche la giuria. Al festival non c'è più la tensione di sapere chi vince e io credo di avere un'idea per ricrearla».

Intanto però Celentano domani debutta nel programma sul quale la Rai spera per assestare un altro colpo alla concorrenza. E magari anche per rispondere alla ministra Melandri, dimostrandole che non è solo incultura quella che luccica sotto i riflettori del varietà. Che ci sono ignoranti di 60 anni capaci di farci dimenticare, per il tempo di qualche canzone, che siamo a un passo dal terzo millennio e non sappiamo più in che cosa credere.

